

L'anniversario

Pavia medievale sconvolta dal terremoto Il 3 gennaio 1117 nelle cronache dell'epoca

Gian Michele Calvi: «L'epicentro fu a Verona, ma il sisma causò sicuramente danni ingenti anche alla nostra città»

M. GRAZIA PICCALUGA

Il 3 gennaio 1117 la Pianura Padana fu devastata da un violento terremoto. Tre scosse in successione. La più violenta, nel pomeriggio, avrebbe causato gravi danni anche a Pavia. Di questo evento catastrofico (di magnitudo forse attorno a sette della scala Mercalli ed epicentro non lontano da Verona, a circa centoquaranta chilometri di distanza da Pavia) si trovano tracce – seppur controverse – in annali monastici ed epigrafi provenienti dagli archivi della fitta rete di monasteri che nel XII secolo punteggiava l'Italia settentrionale.

L'OPINIONE DELL'ESPERTO

«Certamente quel terremoto fu avvertito a Pavia – conferma Gian Michele Calvi, fondatore di Eucenyre e professore allo IUSS di Pavia e alla North Carolina State Univer-

sity –. Si può dar per certo che ci siano stati danni, ma non crolli che invece sarebbero probabilmente stati riportati nelle cronache dell'epoca. Si ritiene comunque che il terremoto del 1117 abbia avuto molta parte nella ricostruzione dei monumenti medioevali pavese, poco lasciando delle vestigia longobarde».

Negli Annales Sanctae Trinitatis Veronenses si legge: «Hoc anno multe turres et innumerabilia edificia propter terre motum per Longobardiam et alias terras corrue-runt».

«Non si trovano particolari riferimenti a Pavia – prosegue Calvi –, in cui peraltro esistevano o erano in costruzione San Michele, Sant' Eusebio, San Giovanni in Borgo, San Lanfranco, Santa Maria del Popolo, Santo Stefano, Santa Maria delle Pertiche, Santa Maria delle Cacce, San Salvatore e San Feli-

ce. Neppure delle torri si sa qualcosa nell'anno 1117. Proprio per questo v'è da dubitare che qualcuna sia crollata: se ne sarebbe probabilmente dato conto in qualche cronaca. E, del resto, non è il terremoto il principale avversario della stabilità delle torri, ma la loro stessa geometria combinata ai materiali con cui sono costruite». Il terremoto fu, per numero di vittime il più disastroso del Me-

dioevo. I cronisti delle epoche successive riferiscono di circa 30mila vittime, un numero enorme se si pensa che la popolazione all'epoca era circa un decimo di quella attuale. A Verona, città che subì la ferita più profonda, crollò quasi per intero l'anello esterno dell'Arena. Il milanese Landolfo Iuniore, cronista dell'epoca, parla di riunioni che per mesi si svolsero all'aperto nel timore di nuovi terremoti e di pericolosi crolli.

In Lombardia, infatti, si verificarono forti scosse di assestamento per tutto il 1117: 12 gennaio, 4 giugno, 1° luglio, 1° ottobre e 30 dicembre.

Dal Database Macrosismi-co Italiano dell'INGV (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) risulta che ce a Pavia gli effetti hanno raggiunto il grado 6 della scala Mercalli solo in occasione di quattro terremoti: del 1759, ancora non ben conosciuto; del 1802, originatosi nella Valle dell'Oglio; del 1828, Valle dello Staffora; 1951, nel Lodigiano. Prima di allora, tracce di effetti della stessa portata sono riferite solo per il grande e ancora controverso terremoto del 1117. —

L'ingegnere esperto di sismi: «Ci furono tre scosse in quei giorni ma la più intensa fu quella generata nel Veneto»

Vennero danneggiati diversi edifici e le chiese più antiche esistenti già allora, San Michele e San Pietro in Ciel d'Oro

LE CHIESE DI SAN PIETRO IN CIEL D'ORO (A SINISTRA) E DI SAN MICHELE A PAVIA



Peso:53%